PAESI E CITTÀ

Hanno porte aperte le grandi città
portali che ricevono e rigettano
senza sostare mai di giorno e notte.
Catene di montaggio in carne e ossa
che mal respirano odori di tutto
smog opprimente pensieri e azioni.
Catene di montaggio le grandi città
ricche di caste e poveri barboni,
nulla tenenti dell'operose api
– solo il brusìo magari – per fortuna
tornate a garantire lunga vita
a umana stirpe che male ripaga
distrugge e cuce orrori d'ogni sorta.
Ma i miei paesi son piccoli raccolti
sanno di sole, mare, messi d'oro
esposti alle calamità tornanti
nel breve tempo e nessuno raccoglie.
Si conoscono tutti in bene e male
sanno i princìpi ed i valori antichi:
e sudano fieri un tozzo di pane.
Il mio paese ha radici profonde
è custode e garante del futuro:
abbraccia sempre geloso i suoi figli
in balìa degli errori nel mondo.

PAROLE DAL CUORE

Certe parole non te l'ho mai dette:
sanno di sabbia di spuma di mare...
sanno di vita assai sudata amara
sanno di spazi infiniti di vuoti
povertà dolori da alleviare!
Quante parole avrei voluto dirti
rimaste care nei meandri del cuore
da sussurrarti in amorosi abbracci
e coccole che scaldano ogni amore!
Erano la promessa al figlio tuo
che portasti sul 'nero' sempre al petto
quando gli strinzi forte mano inerte.
Tra noi lo sai non furon mai di casa
effusioni tenerezze baciamani.
Eppure dentro ne son certo sai:
i sentimenti covavano impetuosi
pronti a 'ruttare' magma di fuoco.
Ma poi purtroppo non ci fu mai
pronta scintilla per un'esplosione
che sola avrebbe frantumato il ghiaccio!
Ora non ho più dubbi puoi capire
leggere dentro me nei miei pensieri:
il posto tuo su tutto starà *sempre*
il tuo ricordo mi è guida per *sempre!*

PIZZOLUNGO 1985:
DALLA STRAGE UNA MARGHERITA!

Le vidi quelle carni maciullate
sparse sui muri e sulla terra amica,
resti raccolti da pietà cristiana.
Respirai aria amarissima di lutto
tra tonachesimi e giacche di lusso!
E vidi ancora quel padre angosciato
stringere disperato al cuore rotto
figlia rimasta d'un amore immenso!
Grandi celebrazioni poi negli anni
e tornò qui *Palermo*, quel giudice[1]
segnato rosso da un destino assurdo
che cancellò al suo posto ed in un botto
madre e due gemellini, di buonora:
angioletti strappati al focolare
da quell'orribile stirpe mafiosa
che non conosce limiti all'orrore!
Poi la morte travolse anche papà,
ma in cielo a forti tinte stava scritta
l'eredità pesante ... *Margherita*[2]
seminatrice di grande coraggio,
decisa a lottare tutte le mafie.
Papà e mamma, *Pinuzzu e Turidduzzu*
seguono sorridenti su nel cielo
la loro *Margherita* sempre in giro,
ambasciatrice di legalità e amore.
Non ti scordar di me è l'azzurro fiore[3]
un coro attivo di viva speranza:
iniziativa che renderà onore
alla memoria di chi fu immolato!

(1) Il 2 aprile '85 il giudice Carlo Palermo sfuggì all'attentato di stampo mafioso in località Pizzolungo (Erice beach), quando un'autobomba ridusse in brandelli Barbara Rizzo e i suoi due gemellini Giuseppe e

Salvatore Asta che, con la loro auto, fecero da scudo al giudice.

(2) Margherita Asta è l'unica sopravvissuta della famiglia Asta. Oggi collabora attivamente con 'Libera' di Don Ciotti ed è preziosa testimonial di legalità contro tutte le mafie.

(3) Iniziativa del Comune di Erice per ricordare le vittime di Pizzolungo ed aprire alla speranza le nuove generazioni.

POETA È ...OGGI!

Piange e soffre con gli altri e per gli altri,
per chi non è felice e lascia disperato questa terra magica,
difficile per restarci in pace: ma non può farlo per sempre!
Fotografa, carpisce immagini, fa cronaca
racconta e canta l'amore e la speranza,
il rispetto, l'onore e non dimentica nulla.
Osserva con delicatezza e sensibilità il bene e il male.
Sogna cercando di restare piedi a terra.
Ascolta e divide con gli altri dolcezze
e pene di una vita breve, troppo breve.
Il poeta non dimentica il passato,
riflette e fantastica sul presente, immagina
i giorni che debbono ancora venire!
Passato, presente e futuro pretendono
– per la Storia che fugge via velocemente –
uomini che non dimenticano, scrivono e pensano,
fissano paletti, a volte muoiono firmando con il sangue
riferimenti certi che danno forza e fiducia nella vita.
Il poeta sente e vuole essere protagonista
degli anni che passano e del presente che non vuole
vedere uomini che crescono e vegetano.
Anche se c'è chi parla e azzarda convinto:
"Finiamola di raccontarci il passato.
Dimentichiamolo raccontando invece
ciò che ci regalano gli avvenimenti quotidiani.
Domani si vedrà, se la sbrigherà chi ci sarà!"
Poeta è "oggi" e il suo ruolo è "subito":
non c'è tempo per dormire o restare a guardare!

QUANDO MAI AMORE...

Quando mai amore mi lasciasti solo
mi donasti quiete lasciandomi in pace?
Quando mai amore percorresti strade
senza buche o chiodi a forar le ruote
per trovare quotidiano cammino?
Caso mai amore mi rendesti duro
repentino ancora ad intenerirmi
per quel suo sorriso dolce ammiccante.
Spesso amore tu mi facesti luce
mi donasti amore un po' di calore
ch'aiuta a camminare anche rilanciando
le tue carte migliori da giocare.
Quando mai amore mi sentisti dire
"non ti voglio più", via dalla mia vita?
Quante gocce amore volli io donare,
quanto volli amare non so dire più.
Questo eterno amore facce chiaroscure
ci mantiene vivi, mi regala aurore
d'anni aperti a vita, forse giorni quieti
di una lunga attesa per trovare infine
ancor quell'amore che mi leghi a te!

QUEI DICIOTT'ANNI

Bel coraggio scrollar croste di dosso
e sulla riva della vita cospargere
un caro labbro di fiori virginei
su quel calvario in cui chiedere
d'esser tratti dall'inferno!
Gioire a poter dire 'diciott'anni',
nel fior di giovinezza sfasciare il nido
la vita allora gaia e spensierata!
Fra quattro mura in servizio ammuffire.
Sì, guadagnare.....
Godi i tuoi teneri anni, una sposa
può attendere al telaio e un focolare
s'accende sempre, sai.
Vai e carezza giovinezza. Corri...

RICOMINCIARE

Per guardare avanti e non temere
che la vita ti porti indietro inesorabile
a dover dire ineluttabilmente
'rifarei tutto quanto'.
Si può ricominciare!
Per scoprire quanto sia illuminante,
ricco di premesse e promesse
l'alba di un nuovo giorno
che disegni nuovi sogni bambini.
Si può ricominciare!
Se chiedi al tuo corpo di seguirti,
con la mente e con l'anima di chi
è pronto a tornare a vivere
rilanciando sentieri già tuoi.
Tu puoi ricominciare!
Se speri e credi che le cose già fatte,
nel tuo percorso 'forse' alla fine,
rivendicano altri valori aggiunti
al giusto senso di una vita 'incompiuta'.
Devi ricominciare!

RINGRAZIAMENTO

All'Acqua dolce e pura che alimenta
la nostra vita tribolata e afflitta.
All'Aria che s'inciucia e si presenta
sempre vitale, pesante o fina sia.
Al Sole che domina lassù in cielo
irraggiungibile, che ci dà energia.
Al Vento che malgrado la sua pazzia
rinfresca o ci sballottola felice.
Cambiano i tempi, cambian le stagioni
– così cantò con rabbia e amore Rosa –[1]
è sempre amaro il pane di frumento,
per chi lavora duro e la testa in giù!
Io sento doveroso ringraziare
per primo Dio che creò l'Universo;
e dopo l'acqua, l' aria, il sole e il vento.
Seminator di pace amor giustizia!

(1) L'indimenticabile cantante folk Rosa Balistreri – la 'voce regina' della canzone popolare siciliana, struggente e inimitabile – nel suggestivo canto "Proverbi".

RIVELAZIONI

La luce mi portò alle tue mura
che soave batte il cuore.
Alle porte della vita
non fa più il guardiano la spola:
di soppiatto s'acceca
sul muro della morte sveglia
e ad una fonte alpestre
legato vegeta.
Ruffiana s'asconde la Luna
ormai svelata
dai sospiri della scienza
andata oltre a scoprire
altre stelle altri mondi
altre forme di vita possibili
e acqua pura, dove magari
i nuovi 'neutrini'
permetteranno ai poveri mortali
di volare più veloci della luce
a scoprire cosa c'è oltre le stelle.

RUOTE GIOSTRANTI

Siamo *ruote giostranti* sulla terra
nati a tracciare percorsi sinuosi,
sempre più o meno visibili a tratti.
Lasciamo segni indelebili a volte,
o che cancella subito memoria
di un tempo eterno se puntuale arriva .
Ci chiediamo come sarà la vita
e in vista poi del traguardo finale
tireremo remi in barca su cosa
e come fummo noi per meritarci,
o meno, tutto ciò che siamo e abbiamo.
Rivivono esseri tanto giganti
che più adesso non riconosciamo:
così incredibile e leggero appare
essere e divenire a tutti i costi,
il nostro credo immaturo poi lesto
ad adattarsi o ad essere plasmato.
Ci accorgiamo alla fine che la vita
– talvolta posseduta altre subita –
è stata degna d'essere vissuta:
magari l'abbiamo sorbita bene
fino all'ultima goccia godendo
se la costanza ci fece costruire
alberi forti e profonde radici,
da cui poi fare altre *ruote giostranti.*

SAN VITO A PASQUA, MATTINO DEL MONDO...

La primavera è appena arrivata!
L'aria è tutta grazia di Dio:
ritornano a cantare gli uccellini,
tutto sembra parlare d'amore,
mentre esplodono fiori e colori
attorno a Santa Crescenza, 'fiuredda'[1]
testimonianza e vanto del paese.
Per tutti è il risveglio dopo mesi
nero pece, piovosi, straziati dal vento.
Pure San Vito adesso si veste a festa,
dopo una Pasqua affollata di turisti
inglesi, tedeschi e italiani del Nord
distesi sulla sabbia a prender sole.
Quasi s'arrostiscono la pelle cacciando via
umidità e acciacchi invernali!
Tu vuoi o non vuoi il bagno devi farlo:
tanto ti vien voglia di questo mare
bellissimo, cristallino, profumato
un sovrano dal dolce dondolio
sulla spiaggia d'oro corallino.
Sotto l'occhio vigile del Cane di S. Vito,[2]
crescono a vista anno dopo anno
palmizi sventolanti al sole,
refrigerio dei fortunati a trovarvi riparo!
San Vito apre le braccia a tutto il mondo,
incocciando schegge di frumento simbolo di pace:
prepara aquiloni, concerti,
gli artisti più strani, musicisti,
incontri d'autore sotto buganvillee,
versi di eccellenti autori italiani.

Abbraccia tutto il mondo San Vituzzo,
servendo a tutti il migliore couscous.[3]
San Vito accoglie in famiglia e non guarda
il colore della pelle che porti addosso:
basta solo che parli con il cuore,
che sei grande lavoratore onesto e forte,
che apri la tua mente ed il sapere
disponibile ad essere sempre in pace!

(1) Edicola votiva.
(2) Montagna che dà sulla rinomata spiaggia (votata quest'anno come prima spiaggia d'Italia) – dalla straordinaria forma a testa del cane fedele al Santo Patrono.
(3) Pietanza a base di semola, di origine araba, piatto principe del *Festival Internazionale del CousCous* celebrato ogni anno nel mese di settembre.